

INSIEME



www.comunitapastoralebms.it

DOMENICA 21 Luglio 2024 IX Domenica dopo Pentecoste

**La buona estate
di chi ha il cuore
attento alle cose belle**

*di padre Hamel,
sacerdote francese
ucciso dai terroristi islamici
nel 2016*



L'estate è un tempo privilegiato per il riposo e per gustare, almeno nel periodo libero dalle incombenze di studio e lavoro, il rapporto con gli altri. Ma ancora di più può essere un invito a calarsi maggiormente dentro noi stessi e a riscoprire un po' della grande bellezza da cui siamo circondati.

«L'augurio è che possiamo sentire l'invito di Dio a prenderci cura di questo mondo, a farne, là dove viviamo, un mondo più caloroso, più umano, più fraterno. Un tempo di incontro, con familiari e amici. Un momento per prendersi il tempo di vivere qualcosa insieme. Un momento per essere attenti agli altri, chiunque essi siano. Un tempo di condivisione. Condivisione della nostra amicizia, della nostra gioia. Condivisione del nostro aiuto ai figli, mostrando che per noi contano. Anche un tempo di preghiera. Attenti a ciò che avverrà nel nostro mondo in quel momento. Preghiamo per coloro che ne hanno più bisogno, per la pace, per un migliore vivere insieme. Cerchiamo di avere un cuore attento alle cose belle, a ciascuno e a tutti coloro che rischiano di sentirsi un po' più soli. Che le vacanze

ci consentano di fare il pieno di gioia, di amicizia e di rigenerazione. Allora potremo, meglio provvisti, riprendere la strada insieme».

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO.

IV GIORNATA MONDIALE DEI NONNI E DEGLI ANZIANI 28 luglio 2024



“Nella vecchiaia non abbandonarmi” (cfr. Sal 71,9)

Cari fratelli e sorelle!

Dio non abbandona i suoi figli, mai. Nemmeno quando l'età avanza e le forze declinano, quando i capelli imbiancano e il ruolo sociale viene meno, quando la vita diventa meno produttiva e rischia di sembrare inutile. Egli non guarda le apparenze (cfr 1 Sam 16,7) e non disdegna di scegliere coloro che a molti appaiono irrilevanti. Non scarta alcuna pietra, anzi, le più “vecchie” sono la base sicura sulla quale le pietre “nuove” possono appoggiarsi per costruire tutte insieme l'edificio spirituale (cfr 1 Pt 2,5).

La Sacra Scrittura, tutta intera, è una narrazione dell'amore fedele del Signore, dalla quale emerge una consolante certezza: Dio continua a mostrarci la sua misericordia, sempre, in ogni fase della vita, e in qualsiasi condizione ci troviamo, anche nei nostri tradimenti. I salmi sono colmi della meraviglia del cuore umano di fronte a Dio che si prende cura di noi, nonostante la nostra pochezza (cfr Sal 144,3-4); ci assicurano che Dio ha tessuto ognuno di noi fin dal seno materno (cfr Sal 139,13) e che nemmeno negli inferi abbandonerà la nostra vita (cfr Sal 16,10). Dunque, possiamo essere certi che ci starà vicino anche nella vecchiaia, tanto più perché nella Bibbia invecchiare è segno di benedizione.

Eppure, nei salmi troviamo anche quest'accorata invocazione al Signore: «Non gettarmi via nel tempo della vecchiaia» (Sal 71,9).

Un'espressione forte, molto cruda. Fa pensare alla sofferenza estrema di Gesù che sulla croce gridò: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Mt 27,46).

Nella Bibbia, dunque, troviamo la certezza della vicinanza di Dio in ogni stagione della vita e, al tempo stesso, il timore dell'abbandono, particolarmente nella vecchiaia e nel momento del dolore. Non si tratta di una contraddizione. Guardandoci attorno, non facciamo fatica a verificare come tali espressioni rispecchino una realtà più che evidente. Troppo spesso la solitudine è l'amara compagna della vita di noi, anziani e nonni. Tante volte, da vescovo di Buenos Aires, mi è capitato di visitare case di riposo e di rendermi conto di quanto raramente quelle persone ricevessero visite: alcune non vedevano i loro cari da molti mesi.

Sono tante le cause di questa solitudine: in molti Paesi, soprattutto i più poveri, gli anziani si ritrovano soli perché i figli sono costretti a emigrare. Oppure, penso alle numerose situazioni di conflitto: quanti anziani rimangono soli perché gli uomini – giovani e adulti – sono chiamati a combattere e le donne, soprattutto le mamme con bambini piccoli, lasciano il Paese per dare sicurezza ai figli. Nelle città e nei villaggi devastati dalla guerra rimangono tanti vecchi e anziani soli, unici segni di vita in zone dove sembrano regnare l'abbandono e la morte. In altre parti del mondo, poi, esiste una falsa convinzione, molto radicata in alcune culture locali, che genera ostilità nei confronti degli anziani, sospettati di fare ricorso alla stregoneria per togliere energie vitali ai giovani; così che, in caso di morte prematura o di malattia o di sorte avversa che colpiscono un giovane, la colpa viene fatta ricadere su qualche anziano. Questa mentalità va combattuta ed estirpata. È uno di quegli infondati pregiudizi, dai quali la fede cristiana ci ha liberato, che alimenta una persistente conflittualità generazionale fra giovani e anziani.

Se ci pensiamo bene, quest'accusa rivolta ai vecchi di “rubare il futuro ai giovani” è molto presente oggi ovunque. Essa si riscontra, sotto altre forme, anche nelle società più avanzate e moderne. Ad esempio, si è ormai diffusa la convinzione che gli anziani fanno pesare sui giovani il costo dell'assistenza di cui hanno bisogno, e in questo modo sottraggono risorse allo sviluppo del Paese e dunque ai giovani. Si tratta di una percezione distorta della realtà. È come se la sopravvivenza degli anziani mettesse a rischio quella dei giovani. Come se per favorire i giovani fosse necessario trascurare gli anziani o addirittura sopprimerli. La contrapposizione tra le generazioni è un inganno ed è un frutto avvelenato della cultura dello scontro. Mettere i giovani contro gli anziani è una

manipolazione inaccettabile: «È in gioco l'unità delle età della vita: ossia, il reale punto di riferimento per la comprensione e l'apprezzamento della vita umana nella sua interezza» (Catechesi 23 febbraio 2022).

Il salmo citato in precedenza – dove si supplica di non essere abbandonati nella vecchiaia – parla di una congiura che si stringe attorno alla vita degli anziani. Sembrano parole eccessive, ma le si comprende se si considera che la solitudine e lo scarto degli anziani non sono casuali né ineluttabili, bensì frutto di scelte – politiche, economiche, sociali e personali – che non riconoscono la dignità infinita di ogni persona «al di là di ogni circostanza e in qualunque stato o situazione si trovi» (Dich. Dignitas infinita, 1). Ciò avviene quando si smarrisce il valore di ciascuno e le persone diventano solo un costo, in alcuni casi troppo elevato da pagare. Ciò che è peggio è che, spesso, gli anziani stessi finiscono per essere succubi di questa mentalità e giungono a considerarsi come un peso, desiderando essi stessi per primi di farsi da parte.

D'altro canto, oggi sono molte le donne e gli uomini che cercano la propria realizzazione personale in un'esistenza il più possibile autonoma e slegata dagli altri. Le appartenenze comuni sono in crisi e si affermano le individualità; il passaggio dal “noi” all’“io” appare uno dei più evidenti segni dei nostri tempi. La famiglia, che è la prima e più radicale contestazione dell'idea che ci si possa salvare da soli, è una delle vittime di questa cultura individualista. Quando si invecchia, però, a mano a mano che le forze declinano, il miraggio dell'individualismo, l'illusione di non aver bisogno di nessuno e di poter vivere senza legami si rivela per quello che è; ci si trova invece ad aver bisogno di tutto, ma oramai soli, senza più aiuto, senza qualcuno su cui poter fare affidamento. È una triste scoperta che molti fanno quando è troppo tardi.

La solitudine e lo scarto sono diventati elementi ricorrenti nel contesto in cui siamo immersi. Essi hanno radici molteplici: in alcuni casi sono il frutto di una esclusione programmata, una sorta di triste “congiura sociale”; in altri casi si tratta purtroppo di una decisione propria. Altre volte ancora si subiscono fingendo che si tratti di una scelta autonoma. Sempre di più «abbiamo perso il gusto della fraternità» (Lett. enc. Fratelli tutti, 33) e facciamo fatica anche solo a immaginare qualcosa di differente.

Possiamo notare in molti anziani quel sentimento di rassegnazione di cui parla il libro di Rut quando narra della vecchia Noemi che, dopo la morte del marito e dei figli, invita le due nuore, Orpa e Rut, a far ritorno al loro paese di origine e alla loro casa (cfr Rut 1,8). Noemi – come tanti anziani di oggi – teme di rimanere da sola,

eppure non riesce a immaginare qualcosa di diverso. Da vedova, è consapevole di valere poco agli occhi della società ed è convinta di essere un peso per quelle due giovani che, al contrario di lei, hanno tutta la vita davanti. Per questo pensa che sia meglio farsi da parte e lei stessa invita le giovani nuore a lasciarla e a costruire il loro futuro in altri luoghi (cfr Rut 1,11-13). Le sue parole sono un concentrato di convenzioni sociali e religiose che sembrano immutabili e che segnano il suo destino.

Il racconto biblico ci presenta a questo punto due diverse opzioni di fronte all'invito di Noemi e dunque di fronte alla vecchiaia. Una delle due nuore, Orpa, che pure vuol bene a Noemi, con un gesto affettuoso la bacia, ma accetta quella che anche a lei sembra l'unica soluzione possibile e se ne va per la sua strada. Rut, invece, non si stacca da Noemi e le rivolge parole sorprendenti: «Non insistere con me che ti abbandoni» (Rut 1,16). Non ha paura di sfidare le consuetudini e il sentire comune, sente che quell'anziana donna ha bisogno di lei e, con coraggio, le rimane accanto in quello che sarà l'inizio di un nuovo viaggio per entrambe. A tutti noi – assuefatti all'idea che la solitudine sia un destino ineluttabile – Rut insegna che all'invocazione “non abbandonarmi!” è possibile rispondere “non ti abbandonerò!”. Non esita a sovvertire quella che sembra una realtà immutabile: vivere da soli non può essere l'unica alternativa! Non a caso Rut – colei che rimane vicina all'anziana Noemi – è un'antenata del Messia (cfr Mt 1,5), di Gesù, l'Emmanuele, Colui che è il “Dio con noi”, Colui che porta la vicinanza e la prossimità di Dio a tutti gli uomini, di tutte le condizioni, di tutte le età.

La libertà e il coraggio di Rut ci invitano a percorrere una strada nuova: seguiamo i suoi passi, mettiamoci in viaggio con questa giovane donna straniera e con l'anziana Noemi, non abbiamo paura di cambiare le nostre abitudini e di immaginare un futuro diverso per i nostri anziani. La nostra gratitudine va a tutte quelle persone che, pur con tanti sacrifici, hanno seguito di fatto l'esempio di Rut e si stanno prendendo cura di un anziano o semplicemente mostrano quotidianamente la loro vicinanza a parenti o conoscenti che non hanno più nessuno. Rut ha scelto di stare vicina a Noemi ed è stata benedetta: con un matrimonio felice, una discendenza, una terra. Questo vale sempre e per tutti: stando vicino agli anziani, riconoscendo il ruolo insostituibile che essi hanno nella famiglia, nella società e nella Chiesa, riceveremo anche noi tanti doni, tante grazie, tante benedizioni!

In questa IV Giornata Mondiale dedicata a loro, non facciamo mancare la nostra tenerezza ai nonni e agli anziani delle nostre famiglie, visitiamo coloro che sono sfiduciati e non sperano più che

un futuro diverso sia possibile. All'atteggiamento egoistico che porta allo scarto e alla solitudine contrapponiamo il cuore aperto e il volto lieto di chi ha il coraggio di dire "non ti abbandonerò!" e di intraprendere un cammino differente.

A tutti voi, carissimi nonni e anziani, e a quanti vi sono vicini giunga la mia benedizione accompagnata dalla preghiera. Anche voi, per favore, non dimenticatevi di pregare per me.

FRANCESCO

**«Basta.
L'amore che salva
e il male insopportabile».**
*Per riflettere ancora sulla
Proposta pastorale del
Vescovo Mario per l'anno
2024-2025*



«Nella debolezza dell'uomo si manifesta la potenza di Dio»

Il teologo don Alberto Cozzi riflette sul testo dell'Arcivescovo: «Di fronte alle prove la fede ci chiama a fidarci». I tre significati di «basta» («protesta, esperienza e promessa») e la valorizzazione della Riconciliazione («vivere questo sacramento è voler tornare alla grazia del Battesimo»).



Sono tre le accezioni della parola «basta» che, come un filo rosso, percorre la Proposta pastorale dell'Arcivescovo fin dal suo titolo. Da qui prende avvio don Alberto Cozzi, docente di Teologia sistematica presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale e membro della Commissione teologica internazionale della Santa Sede, per riflettere sul documento.

Quali sono questi tre significati?

Il primo è quello più forte: «basta» come grido e protesta che, però, esprime anche un desiderio, la nostalgia di un'umanità vera che non è prigioniera del male. Il secondo livello è quello

dell'esperienza, affidato a santi come Teresa d'Avila – che scrive: «Solo Dio basta» – o Ignazio di Loyola, con la sua famosa espressione: «Dammi il tuo amore e la tua grazia, questo mi basta». È un'esperienza di sazietà, di pienezza, del senso di una presenza che non lascia mai un vuoto. La grazia della presenza di Dio che basta a trovare la felicità, a dare significato alle cose. La terza accezione è quella che chiamerei della promessa, quando monsignor Delpini cita San Paolo nella Seconda lettera di Corinzi al capitolo 12. È interessante notare, a tale proposito, che Paolo affida al Signore stesso la dichiarazione della grazia che basta. Qui «basta» esprime una promessa e un impegno di Dio che ci ha chiamato, affidandoci una missione, cooperare a quanto sta operando nella realtà.

Questo terzo livello, in cui è insita la grande responsabilità umana, è il più complesso da comprendere...

A mio avviso è quello in cui la Chiesa si sente spesso insufficiente, non all'altezza delle sfide dell'epoca che vive, continuamente messa alla prova. Eppure è fondamentale ricordarsi che basta la grazia di Dio e che c'è una chiamata, una promessa che precede. Da questo livello torniamo, così, al primo, al grido, cioè al «basta» come desiderio di umanità piena. San Paolo parla del «ti basta la mia grazia», perché nella debolezza vede la potenza, la forza della risurrezione e la nostalgia della vita nuova, del nuovo Adamo, con la percezione che allora occorre dire basta al male perché possiamo iniziare qualcosa di nuovo. Questi tre livelli sono un modo molto originale di pensare all'azione di Dio, alla sua presenza nella nostra vita, al desiderio di nuovo e all'esperienza di una presenza che illumina e riempie di senso.

La certezza dell'azione di Dio nella storia permette anche di non fermarsi al lamento, che l'Arcivescovo ha più volte sottolineato e denunciato come uno dei mali del nostro tempo...

Puntare l'attenzione sull'essere diventati, come cristiani, una minoranza o sui fallimenti e le oggettive fatiche non deve distoglierci dalla concentrazione su ciò che Dio ci sta donando: la sua fedeltà. Quando si è troppo preoccupati della propria prestazione, non ci si accorge dei doni che comunque ci circondano e che ci accompagnano. Questo tipo di distrazione di massa sicuramente non aiuta a recuperare il senso che viviamo di una vita che abbiamo ricevuto. La grande intuizione iniziale, il punto di partenza, è che la vita è un dono che sta portando frutto, che sta crescendo, non ciò che noi semplicemente riusciamo a fare di questo stesso dono nelle

difficoltà. Qui torniamo alla sfida indicata da San Paolo, che intuisce come, nella debolezza, si possa manifestare la potenza di Dio. È la grande sfida della fede che, di fronte alle prove, ci chiama a fidarci, non a misurare la realtà solo sulle nostre capacità.

Come si lega tutto questo a un altro punto molto significativo della Proposta, cioè quello del richiamo al sacramento della Riconciliazione vissuto come grazia, naturalmente, e non come volontarismo?

I due concetti sono collegati perché trovano la loro comune radice nel «basta» come dichiarazione di un desiderio di vita nuova, di una continua ripresa nel cammino dell'esistenza umana in cui sperimentiamo le nostre fragilità. Vivere il sacramento della Riconciliazione significa avere voglia di ricominciare, è voler tornare alla grazia del Battesimo che si deve rinnovare nella nostra libertà, anche nel peccato, nella forma del male radicale che, in qualche modo, è sempre guarita dalla grazia di Dio. La penitenza e la riconciliazione non sono legate a una sorta di moralismo, di vago risarcimento del male compiuto o di perfezionismo. Da questo punto di vista dobbiamo recuperare il sacramento della Riconciliazione come dimensione della guarigione sottolineata dagli antichi monaci. In ogni situazione di fragilità e di malattia Dio può guarire – ti vuole guarire – e la guarigione è proprio l'esperienza di un rinnovamento.

Dall'affidarsi alla grazia, quindi, nasce anche la fiducia nell'umanità, come scrive l'Arcivescovo nell'importante paragrafo in cui stila una sorta di decalogo dal titolo «Basta con la guerra»...

Certo, anzi direi che c'è una specie di ottimismo cristiano di fronte all'umano, che deriva proprio dal fatto che l'uomo, al vertice della creazione, rimane un capolavoro di Dio, una realtà nella quale il Signore ha messo cose belle. Cose che, anche se ferite, guastate da tante esperienze negative, mantengono la loro bellezza originaria proprio in virtù della relazione con Dio, del dono, come dicevamo, che ci precede. Da questo punto di vista, il cristianesimo è una forma di umanesimo, come l'Arcivescovo evidenzia. Un umanesimo nuovo che non si nasconde i problemi, che non chiude gli occhi perché c'è una speranza più grande, una fiducia più radicale, che è appunto la possibilità della rigenerazione.

PRIMA COMUNICAZIONE AI GENITORI DEI RAGAZZI/E NATI NEL 2017

Carissimi Genitori,

vi raggiungiamo alla vigilia delle Vacanze estive con questa prima comunicazione inviata a tutti coloro (di cui abbiamo l'indirizzo e-mail) che hanno figli nati nel 2017.

Inizia nella nostra Comunità, come si dice di solito, il Catechismo per i ragazzi/e di 2° elementare!

Purtroppo “si dice” così! Ma in realtà è molto di più!

Si tratta infatti di quello che il nostro “Cuore” e quello dei nostri ragazzi desidera! E quello che il “Cuore” desidera è qualcosa di “Grande”, perché la Felicità possa segnare il cammino di ogni giorno.

L'Esperienza cristiana vuole proprio essere questo Dono: il Dono della presenza di Gesù, perché il cuore di ogni uomo possa trovare quello che cerca.

Il “metodo” è quello di Gesù, che sempre propone non un'ora di lezione, ma l'esperienza di un'Amicizia che aiuti a comprendere “Chi” è Lui, e quello che nella nostra vita fa accadere.

La proposta perciò che facciamo a voi genitori, e di cui parleremo dopo l'estate, è quella di condividere insieme questo cammino. Cammino che in questi mesi, insieme alle catechiste e alla luce dell'esperienza di questi anni, stiamo ripensando.

Dopo l'estate, nei giorni della nostra Festa Patronale e dell'Oratorio (dal 18/9 al 29/9) riceverete indicazioni più precise sull'inizio del percorso e sulle modalità di iscrizione.

Abbiamo già indicato che il giorno dell'incontro con i ragazzi/e sarà (fino alla 5ª elementare) il Martedì dalle 17 alle 18 in Oratorio S. Luigi.

Vi chiediamo il “passaparola” con le famiglie che conoscete e che non abbiamo potuto raggiungere per mancanza di riferimenti, invitandole, se interessate, a mettersi in contatto con noi attraverso l'e-mail parrocchiale (sanmartinobiassono@gmail.com) oppure telefonando alla segreteria Parrocchiale (039-2752502).

***Grazie di cuore,
sentiteci sempre vicini... e Buone Vacanze.
Don Ivano, don Emiliano, le Catechiste.***



SABATO 5 OTTOBRE 2024
in DUOMO a MILANO
saranno ORDINATI
DIACONI:

*** VIGNALI LUCA**

*** CAZZANIGA STEFANO**

*** BORSANI RICCARDO**

Seminaristi diocesani che hanno condiviso un tratto del loro percorso vocazionale nella nostra Comunità.

Insieme a:

*** GAEL Sedrigue KAKUM
 FOU DA**

che attualmente vive l'esperienza della nostra Comunità.

**ACCOMPAGNIAMO QUESTI
 AMICI CON LA NOSTRA
 PREGHIERA E AMICIZIA**

GIORNI E ORARI CATECHESI COMUNITA' PASTORALE: ANNO 2024-2025

BIASSONO: dalle ore 17 alle 18:

- * **LUNEDI': 5° elem.**
- * **MARTEDI': 2° elem. (inizio Mese di Novembre)**
- * **MERCOLEDI': 3° elem.**
- * **GIOVEDI': 4° elem.**
- * **VENERDI': + PRE-ADO: * ore 17 - 18: 1° media**
 + ore 18,30 -19,30: 2° e 3° media. + Adolescenti: ore 21.

SOVICO: dalle 16,45 alle 18:

- * **LUNEDI': 3° elem.**
- * **MERCOLEDI': 4° elem.**
- * **GIOVEDI': 2° elem.**
- * **VENERDI': + PRE-ADO: * ore 17,15 -18,15: 1° media**
 + ore 18,30 -19,30: 2° e 3° media. + Adolescenti: ore 21.
- * **SABATO dalle 9,45 - alle 11,00: 5° elem.**

MACHERIO: dalle ore 16,45 alle 18,15:

- * **LUNEDI': 4° elem.**
- * **MARTEDI': 3° elem.**
- * **MERCOLEDI': 5° elem.**
- * **VENERDI': 2° elem.**

- * **VENERDI': + PRE-ADO A SOVICO:**
 - * ore 17,15 -18,15: 1° media
 - * ore 18,30 -19,30: 2° e 3° media.
- * **VENERDI': + ADOLESCENTI A SOVICO**
e **BIASSONO: * ore 21.**

PER TUTTA LA COMUNITA' PASTORALE

- * 18/19enni: **MERCOLEDI' ore 21 a BIASSONO.**
- * **PER GLI ADULTI IN AVVENTO E QUARESIMA.**

www.comunitapastoralebms.it

ORARIO DELLE S. MESSE ESTIVO

sino al 1/9/2024 compreso

PRE-FESTIVA – SABATO: * ore 17,30

FESTIVA -DOMENICA:

- * ore 8,00 S. Francesco alle Cascine.
- * ore 9,00 - * ore 10,15 - * ore 17,30

FERIALI da Lunedì al Venerdì: * ore 9,00.

Sabato: * ore 9,00

CHIUSURA ESTIVA:

- * **SEGRETERIA PARROCCHIALE dal 1/8 al 31/8**
- * **ORATORIO dal 5/8 al 23/8**
- * **CENTRO di ASCOLTO dal 5/8 al 30/8**
- * **LABORATORIO di ITALIANO dal 5/8 al 30/8**
- * **CENTRO MISSIONARIO dal 6/8 al 26/8**
- * **PUNTO PANE dal 6/8 al 26/8**

SEGRETERIA PARROCCHIALE (039 2752502),

via Ansperto 1

email: sanmartinobiassono@gmail.com

Da Lunedì a Venerdì: dalle 16,00 alle 18,30

Lunedì – Mercoledì – Sabato: dalle 9,30 alle 11,00.

SEGRETERIA ORATORIO (039 2752302),

via Umberto I, 12

email: oratorio biassono@gmail.com

L' Oratorio è APERTO da LUNEDI' a DOMENICA:

dalle 15,30 alle 18,30

ASSOCIAZIONE AMICI DELLE MISSIONI,

ex-oratorio femminile,

Il mercoledì, il giovedì e il sabato:

dalle ore 14,00 alle ore 17,00.

PUNTO PANE ex-oratorio femminile,

Giorno di distribuzione:

giovedì dalle ore 10 alle ore 11,30.

CINE-TEATRO S. MARIA, via Segramura, 15

email info@cineteatrobiassono.org

www.cineteatrobiassono.org

Tel: 039.232.21.44 (anche WhatsApp)

CENTRO DI ASCOLTO, P.zza S. Francesco.

email: centroascoltobiassono@gmail.com

Il Sabato dalle 15,00 alle 17,00.

Il Mercoledì dalle 17,30 alle 19,00.

Per qualsiasi informazione e/o comunicazione:

tel. da Lunedì a Venerdì dalle 18,00 alle 19,00 al n°: 3534085246.

LABORATORIO DI ITALIANO PER STRANIERI,

P.zza S. Francesco.

email: centroascoltobiassono@gmail.com

Il Mercoledì e Giovedì dalle 10,00 alle 11,30.

Il Giovedì dalle 14,45 alle 16,15.

Per qualsiasi informazione e/o comunicazione:

tel. da Lunedì a Venerdì dalle 18,00 alle 19,00 al n°: 3534085246.

GRAZIE:

*** Grazie a tutti coloro che, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della Parrocchia**

Segnaliamo l'IBAN della Parrocchia su cui poter fare direttamente il versamento:

IT 08 P 06230 32540 000015300706

AVVISI

*** CELEBRAZIONE dei S. BATTESIMI:**

*** DOMENICA 8/9/2024 ore 16**

*** DOMENICA 15/9 ore 16**

*** DOMENICA 13/10/2024 ore 16**

*** DOMENICA 3/11/2024 ore 16**

Dal 27 Marzo al 27 Aprile 2025 si terrà la visita pastorale del Vescovo Mario.

Il 30 Marzo sarà nella nostra Comunità Pastorale.

La FESTA PATRONALE E DELL'ORATORIO sarà: dal 18/9 al 29/9.

COMUNITÀ PASTORALE "MARIA VERGINE MADRE DELL'ASCOLTO"

Ferialina 2024

LA PROPOSTA

1 SETTIMANA
2-6 SETTEMBRE
PER I NATI DAL 2016 AL 2011

DOVE?
ORATORIO
DI MACHERIO
per i bambini e
ragazzi di tutti gli
oratori della
comunità pastorale

POMERIGGIO
20€
15:30-17:00
GIOCHI,
ATTIVITÀ E
MERENDA

APERTURA
ISCRIZIONI SU SANSONE
15 AGOSTO

INFO UTILI

S
LE ISCRIZIONI SI EFFETTUANO DAL 15/08 TRAMITE IL PORTALE
SANSONE E CHIUDONO VENERDÌ 30/08.
SELEZIONARE SEDE "MACHERIO" E ATTIVITÀ "FERIALINA 2024".
Si consiglia di caricare il credito entro la scadenza di orario estivo
(gli orari delle segreterie di Agosto saranno comunicate più avanti)

ORARI
15:00-14:50 INGRESSO
17:00 USCITA

PER MAGGIORI INFO
CONSULTA IL SITO DEDICATO E
SEGUICI SUI CANALI WA DEGLI
ORATORI (Seleziona il CRCede
qui accanto per i link)

CONTATTI UTILI
pastoralegiovanitebms@gmail.com